

C. PITTI, A. M. RADMILLI (*)

TERZA CAMPAGNA DI SCAVO NELLA STAZIONE
DEL PALEOLITICO INFERIORE
A CASTEL DI GUIDO PRESSO ROMA

Riassunto — Nella terza campagna di scavo è stato messo in luce il suolo di abitazione del Paleolitico inferiore su un'area di 70 mq, sul quale sono stati rinvenuti seicentododici tra frammenti ossei di animali e manufatti, fra i quali una bella amigdala in osso. L'asportazione della coltre di terreno vegetale ha permesso di accertare che in diversi punti, lateralmente alla zona che è stata interessata dagli scavi affiora il suolo di abitazione che è stato intaccato dai lavori di aratura. Questa situazione spiega il rinvenimento, in superficie, in corrispondenza degli affioramenti del suolo di abitazione, di oggetti litici ed ossei.

Summary — *The third excavations at the Palaeolithic site of Castel di Guido near Rome.* During third season of excavations in 1982 we discovered the living-paleosurface of the Lower Palaeolithic on a 70 m² area. On this surface we found 612 samples of animal bone fragments and lithic and bone artefacts, among them a beautiful bone amigdala is remarkable. The removal of the tilled ground allowed us to establish that in several spots, next to the excavations area, the living paleosurface, scratched by the ploughs, comes to light. This fact explains the finding, on the surface, of lithic artefacts and animal bone remains.

Key words — Acheulean industry, Lower Palaeolithic, Middle Pleistocene fauna, Latium.

La terza campagna di scavo nel giacimento del paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma (F. 149, I.S.O. Maccarese, Lat. N. 41°53'59", Long. W. 11'30") è durata dal 7 settembre al 12 ottobre 1982 ed è stata realizzata con contributi dati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Lazio. Particolare gratitudine esprimiamo alla Soprinten-

(*) Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, Università di Pisa.

denza archeologica di Roma che ha messo a nostra disposizione gli operai ed al Dott. Giovanni Giannotti, al cui interessamento si deve l'utilizzazione gratuita della trivella Atlas di proprietà dell'ENEA. Allo scavo hanno partecipato, oltre al personale specializzato dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana di Pisa, dieci tra studenti e specializzandi in paleontologia dell'Università di Pisa.

Questa campagna era stata programmata con lo scopo di aumentare le conoscenze sulle caratteristiche delle industrie ed in generale della distribuzione dei reperti sul suolo di abitazione del paleolitico inferiore ed inoltre per acquisire nuovi dati onde chiarire alcuni problemi di ordine morfologico e sedimentologico sorti durante la campagna dello scorso anno.

Le osservazioni sul campo e lo studio dei campioni prelevati nelle varie unità litologiche durante la campagna di scavo del 1981 (FORNACIARI et AL., 1982) permisero di ipotizzare il seguente schema del susseguirsi di eventi responsabili, localmente, della successione litologica conosciuta:

- 1) alla base un complesso di sedimenti che si accumularono in un ambiente inondato sino a colmarlo;
- 2) segue in alto un deposito a sabbie eoliche scarsamente pedogenizzato corrispondente ad una fase di prosciugamento. E' troncato alla sommità da una superficie d'erosione cui corrisponde la paleosuperficie. La lacuna di sedimentazione che questa rappresenta è in parte colmata da numerosi clasti di varia natura che accompagnano ossa animali e manufatti;
- 3) una spessa coltre tuftica copre la paleosuperficie; la morfologia della zona ne risulta mutata tanto da creare le condizioni per una reinondazione;
- 4) un deposito limoso, appunto di ambiente lacustre, chiude in alto la serie.

Quest'anno sono stati condotti i seguenti lavori:

- approfondimento della trincea A (area di scavo del 1980) (Fig. 1), fino ad una quota di circa m 4,50 al di sotto della paleosuperficie;
- ampliamento ed approfondimento della trincea B situata a circa m 40 dal fronte di scavo verso la S.S. Aurelia;
- una serie di sondaggi con trivella a distruzione lungo la con-

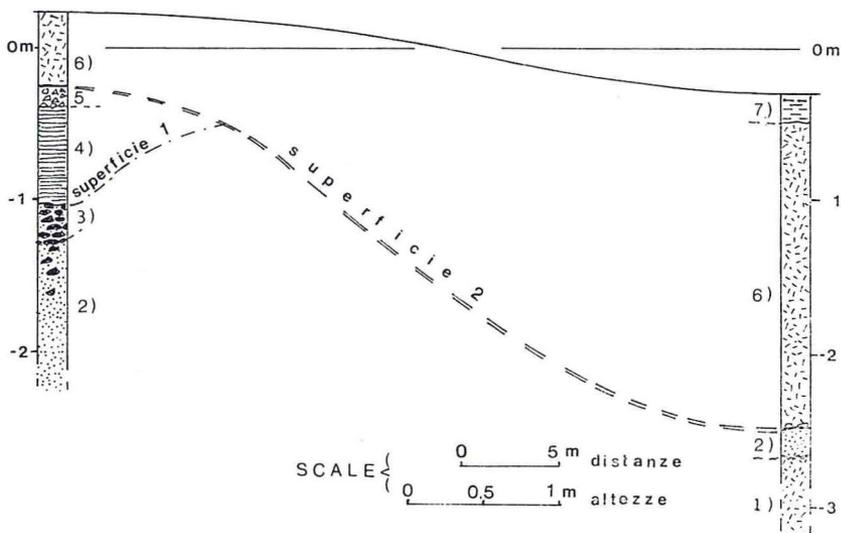
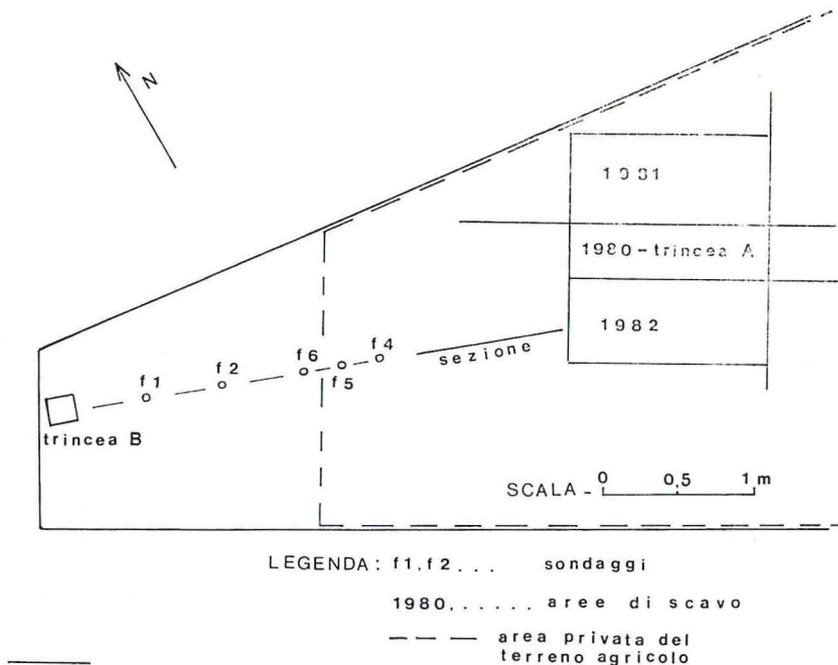


Fig. 1 - In alto, pianta della concessione di scavo. In basso, schema della morfologia profonda e della successione litologica: 1) tufite, 2) sabbia ad elementi eolizzati, 3) conglomerato a pomice nere, 4) lacustre a diatomee, 5) pomice bianche, 6) tufite, 7) limo sabbioso.

giungente il fronte di scavo con il sondaggio B, due dei quali hanno attraversato la base dello spessore sabbioso substrato della paleosuperficie (Fig. 1);

- asportazione del terreno vegetale;
- messa in luce di ulteriori 54 metri quadrati del suolo di abitazione nella fascia contigua a sud della trincea A e di 16 metri quadrati in quella a nord (Fig. 2).



Fig. 2 - Una veduta dello scavo con la trincea A nel centro.

Dall'approfondimento della trincea A non si sono avute novità di rilievo circa l'ambiente di deposizione e la continuità di sedimentazione dei depositi: questi risultano essere in tutto simili fino alla fase di prosciugamento dello schema stratigrafico sopra riportato. Una descrizione di questo complesso in tutti i suoi particolari potrà essere fornita solo utilizzando i risultati di esami di laboratorio che verranno effettuati quanto prima.

Le trivellazioni ed il sondaggio praticato nella trincea B hanno procurato informazioni utili sull'andamento della superficie di erosione ed inoltre hanno permesso di riconoscere i lembi delle unità litologiche da cui far provenire i numerosi clasti di fanghi e

diatomee, i frammenti di pomici nere ed i grossi clasti a pomici bianche individuati sulla paleosuperficie.

Di notevole aiuto si è rivelato, inoltre, l'asportazione dello spessore di terreno agricolo, dopo la quale è stato possibile riconoscere, a grandi linee, la distribuzione delle varie unità litologiche affioranti e trarre conferma dello schema stratigrafico precedente per quanto riguarda i punti 1, 3 e 4 e sostituendo le considerazioni del punto 2 con quanto segue (Fig. 1):

Il deposito a sabbie eoliche ha una potenza massima accertata di oltre due metri e fu interessato da parziale copertura da parte di una coltre a pomici nere (spessore accertato cm 20 circa); sopravvennero, poi, decisi fenomeni di pedogenizzazione che provocarono l'alterazione profonda dei clasti pomicei e la formazione di probabili paleosuoli riconoscibili negli orizzonti limo-sabbiosi bruno scuro e bruno rosso individuati al tetto delle sabbie con le perforazioni 4, 5, 6. A seguito di reinondazione, sulla superficie morfologica che corrisponde al tetto delle pomici nere (Fig. 1 superficie 1), si depose un lacustre a diatomee (spessore accertato 50-60 cm) e su questo un conglomerato a piccole pomici bianche. Al momento non è dato sapere se, in seguito, su queste si siano deposte ulteriori unità litologiche: dalla situazione locale risulta, infatti, che una nuova superficie di erosione troncò successivamente il livello a pomici bianche, quello a fanghi diatomeiferi, lo spessore a pomici nere, e profondamente, il deposito a sabbie eoliche che, nell'area oggetto di scavo archeologico, è ridotto a 20-25 cm di potenza.

La nuova superficie morfologica (Fig. 1, superficie 2), frequentata dall'uomo che vi lasciò manufatti e resti di pasti, fu anche interessata da apporti sedimentari grossolani con i clasti sopra-ricordati provenienti dagli alti morfologici immediatamente circostanti.

Nei sedici metri quadrati messi allo scoperto nella zona a nord della trincea 1980 non sono emersi nuovi elementi per quanto concerne la distribuzione dei reperti, mentre è stato rinvenuto un magnifico esemplare di bifacciale in osso. Nella zona opposta, sul suolo di abitazione messo in luce (Fig. 2) si è notata una rarefazione nella distribuzione degli oggetti ossei e litici soprattutto nelle parti corrispondenti a lievi avvallamenti che si allungano in direzione nord-sud.

Complessivamente sono stati rinvenuti seicentododici oggetti,

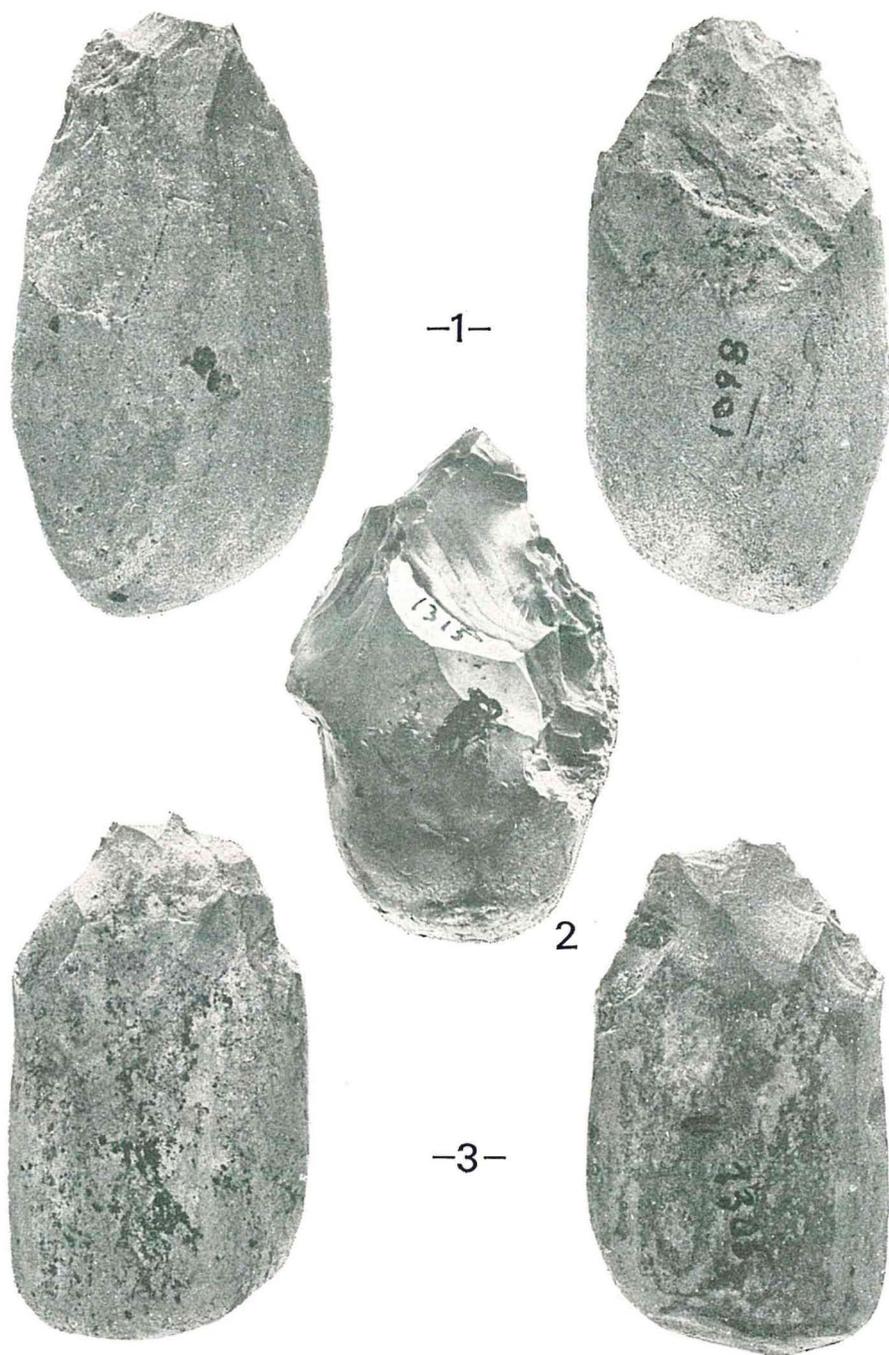


Fig. 3 - Bifacciali.

di cui cinquecentotrentatre sono denti, frammenti ossei e cornei ed i rimanenti sono oggetti litici.

Tra i resti ossei la novità in questa campagna è la presenza di *Cervus megaceros*; è stato altresì osservato che spesso uno o più frammenti di osso si accompagnano con uno strumento su ciottolo. Nel gruppo dei ciottoli di calcare o di calcare più o meno selcioso, presenti con quarantasei esemplari, quattordici non presentano tracce di lavorazione, undici sono rotti trasversalmente o lungo l'asse maggiore del ciottolo, otto presentano distacco di schegge lungo un margine. Si hanno, inoltre, sei choppers, un bifacciale, due abbozzi di bifacciale, quattro bifacciali la cui lavorazione a piccole schegge interessa solamente un terzo della su-

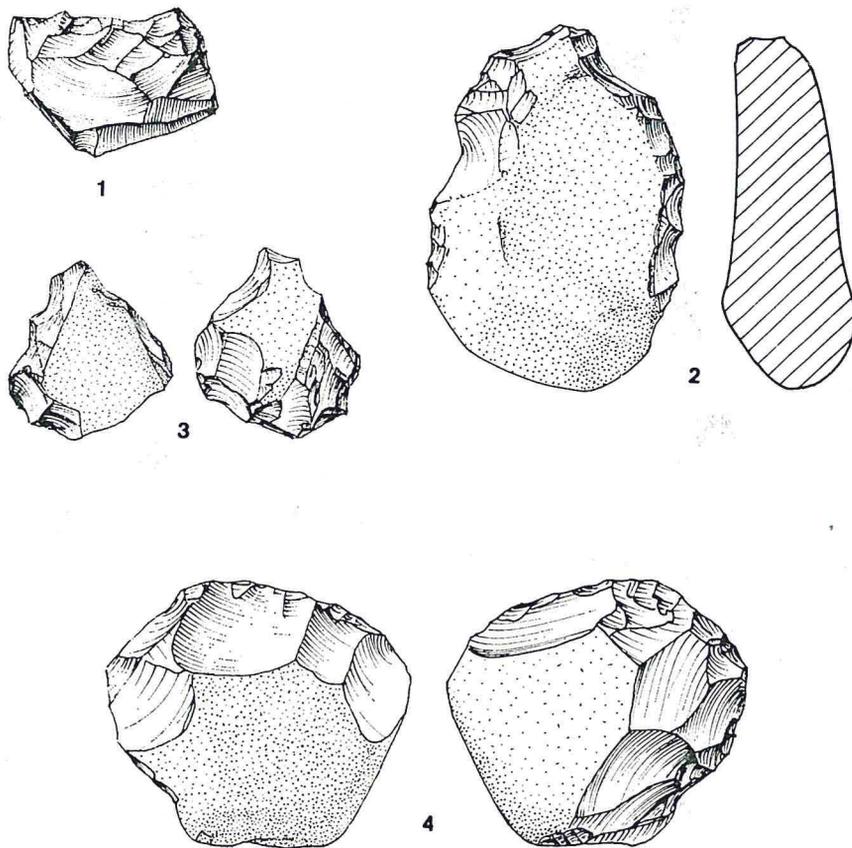


Fig. 4 - Industria su schegge o piccoli ciottoli di selce (grand. nat.).

perficie (Fig. 3, nn. 1, 3), uno sferoide ed un frammento di travertino che presenta distacco di alcune schegge lungo un margine.

A questi manufatti su ciottolo si accompagnano trentuno strumenti su selce di vario colore ricavati da piccoli ciottoli e come già nell'industria di Malagrotta (CASSOLI et AL., 1982) sono presenti ciottoletti con distacchi bidirezionali lungo un margine (Fig. 4, n. 4), schegge con incavi clactoniani, schegge con incavi ritoccati (Fig. 4, n. 1), strumenti con becchi e puntine, schegge con ritocco



Fig. 5 - Bifacciale in osso (circa un terzo grand. nat.).

denticolato (Fig. 4, n. 3), grattatoi e raschiatoi (Fig. 4, n. 2); molti di questi oggetti hanno dimensioni ipermicrolitiche.

L'industria su schegge ossee è presente con alcuni esemplari aventi distacco di una o più schegge lungo i margini, da due bifacciali che hanno la superficie fortemente alterata e da un bifacciale (Fig. 5) in ottimo stato di conservazione, il quale presenta distacco di schegge su metà della superficie ed asportazione di altre lungo un margine e sul tallone; questo esemplare è lungo cm 18,7, largo cm 8,2, spesso cm 5,6.

L'associazione di strumenti su ciottolo con strumenti piccoli su scheggia e con oggetti di osso conferisce all'industria di Castel di Guido, come a quella di Malagrotta, una fisionomia particolare che le differenzia dalle altre industrie finora conosciute del paleolitico inferiore italiano.

BIBLIOGRAFIA

CASSOLI P. F., DE GIULI C., RADMILLI A. M., SEGRE A. G. (1982) - Giacimento del paleolitico inferiore a Malagrotta (Roma). *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.*, Firenze 7-9 maggio 1980, Firenze.

FORNACIARI G., MALLEGNI F., PITTI C., RADMILLI A. M. (1982) - Seconda campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **83**, 287-302.

(ms. pres. il 16 dicembre 1982; ult. bozze il 10 luglio 1983)